



**Ordine dei Farmacisti
della provincia di Salerno**
Ente di diritto pubblico (legge 13.9.46 n°233)

ATTO DI INDIRIZZO DELL'ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Salerno esprime grande preoccupazione per la sostenibilità della professione.

La più recente e generale crisi economica si è impattata su un territorio ed una professione che già da tempo si confrontava con gravi problematiche occupazionali e precarie possibilità di espansione di tutto l'indotto relativo al mondo del farmaco.

La presenza di un notevole numero di Corsi di Laurea in Farmacia e Chimica e Tecnologie Farmaceutiche nelle Università campane ha portato, negli ultimi decenni, ad un aumento esponenziale dei giovani che hanno scelto questo percorso professionale, ma nello stesso periodo si è assistito ad una drastica diminuzione della possibilità di investimento in risorse umane nell'intero comparto a causa di una crescente instabilità ed insostenibilità del sistema legato alla dispensazione del farmaco.

A fronte di tanti nuovi iscritti all'Albo, ogni anno, altri colleghi decidono di cancellarsi, costretti da condizioni di involontaria disoccupazione e anche da una notevole pressione previdenziale che grava su tutti gli iscritti senza operare grandi flessibilità di prelievo in funzione delle effettive condizioni individuali di reddito.

E' chiaro, quindi, che oltre i farmacisti attualmente iscritti, che già soffrono di problemi occupazionali, ne esistono ancora altri che attendono l'evidenza di una possibilità di lavoro che gli consenta di esercitare la professione.

D'altra parte il mondo del lavoro non è cresciuto in modo adeguato al crescente numero di nuovi farmacisti e ciò nonostante il susseguirsi convulso di tentativi di correzione sul piano normativo che, tutti, hanno tralasciato la reale grande

necessità della professione, allargare gli orizzonti occupazionali e adeguare le condizioni di sostenibilità per le attività tradizionalmente già riservate al farmacista. La nascita dei corner farmaceutici e dei negozi di vicinato (le cosiddette parafarmacie), la riduzione del quorum abitanti/farmacie, il tentativo di velocizzare le procedure concorsuali, almeno nell'immediato con un concorso straordinario riservato, non possono essere l'unica cura realmente efficace per risolvere una problematica che dovrebbe essere affrontata anche, e soprattutto, con uno sforzo collegiale nella programmazione dell'accesso e nel reperimento di altri spazi occupazionali, che con giusta dignità possano e debbano accogliere una figura professionale formatasi con l'acquisizione di un bagaglio culturale ampio ed approfondito.

La crescente necessità di risparmio dei costi della salute deve tener conto che, nella ricerca e nella riduzione degli sprechi reali, non si scivoli in un, più o meno palese, trasferimento di oneri dal SSN al cittadino che ne subisce, così, le spese sia in termini di aumento di costi diretti ed indiretti che di rischio per una possibile diminuzione della qualità del servizio ricevuto, ipotesi verosimilmente applicabile alla situazione storica contingente, con il conseguente instaurarsi della già accennata pericolosa instabilità del sistema Farmacia, sia sul piano imprenditoriale che su quello istituzionale, tenuto conto che la stessa riveste il delicato ruolo di struttura concorrente alla tutela della Salute, diritto costituzionalmente garantito. Tale instabilità concretizza così una ulteriore e *non trascurabile* minaccia per i, già fragili livelli, occupazionali del settore e del relativo indotto economico.

In questo scenario, l'assistenza farmaceutica, risultando facilmente quantificabile sulla scorta del valore attribuito all'oggetto del bene trasferito (il farmaco), è tra i capitoli di spesa della Pubblica Amministrazione più concretamente aggredibili e, di conseguenza, quello più spesso utilizzato per creare repentine inversioni o semplici e assolutamente temporanei contenimenti dei conti pubblici.

Tuttavia, non può essere trascurato il fatto che gli operatori coinvolti nella dispensazione del farmaco sul territorio in regime di convenzione con il SSN, con le 18.500 farmacie pubbliche e private che in Italia svolgono con continuità nel tempo (apertura ordinaria e turni di disponibilità negli intervalli pomeridiani notturni e festivi) e nello spazio (capillarità di allocazione sul territorio), sebbene siano accomunati da uguali obblighi, spesso differiscono a causa delle opposte opportunità imprenditoriali, con conseguenti *difficili (se non impossibili in alcuni casi)* possibilità di adattamento a rapide mutazioni connesse ad accordi economici nati estemporaneamente sull'onda, più emozionale che razionale, di eventi macroeconomici contingenti e sulla necessità o sull'aleatorietà di recuperare segmenti di mercato altrimenti perduti.

L'analisi della tipologia di tali attività convenzionate non deve prescindere dal notare che circa il 70% delle farmacie è classificato come "rurale" per le particolari condizioni demografiche del contesto nel quale esse operano e che, per la loro stessa allocazione, possono godere di ridotte economie di scala e di scarse chance imprenditoriali, pur offrendo il medesimo e alto valore aggiunto alla prestazione farmaceutica vera e propria, ovvero la presenza di un presidio sanitario in loco e la riduzione per il paziente dei costi aggiuntivi connessi a trasferimenti nei centri più grandi per far fronte alle proprie esigenze di salute.

Tale analisi, porta altresì a dover evidenziare anche come in esse e nelle restanti farmacie a tipologia urbana, fondamentale sia l'apporto dei colleghi collaboratori che ricoprono una percentuale importante (la più elevata) nel panorama delle limitatissime (se non, di fatto, al momento uniche) tipologie di impiego per la categoria dei farmacisti

Nell'ambito di questo sconcertante quadro generale, non può escludersi una ricaduta negativa con grave pregiudizio della "dignità professionale" dell'intera categoria, aggravata anche da una non sempre appropriata ed equa remunerazione come dovrebbe essere riconosciuta, in tutti i livelli, all' esercente una professione

intellettuale in ambito sanitario al quale, effettivamente, si ascrivono responsabilità giuridiche ed etiche specifiche.

Per tali motivi e sulla scia di un già approfondito precedente impegno, questo Ordine professionale, viste anche le funzioni attribuitegli ai sensi del D. Lgs. C.P.S. 13/09/1946 n.233, nell'operare a tutela indistinta della professione e della professionalità della figura del Farmacista, è determinato ad intervenire presso le Istituzioni competenti di ogni ordine e grado al fine di maggiormente affermare il ruolo sanitario e la competenza scientifica del farmacista, professionista al quale deve essere riconosciuta quella dignità etica e morale, non di rado e ingiustamente, passata in secondo piano, permettendogli in tal modo di esercitare la professione nei modi previsti dal vigente assetto normativo. Pari sarà l'impegno anche nel concorrere alla ricerca di altri spazi occupazionali che gli possano a giusto diritto competere, nell'interesse più generale della tutela della salute e dei cittadini che in tale professione trovano un qualificato interlocutore in materia di salute.

Infine, è auspicio di questo Ordine che la futura genesi di accordi, anche di tipo locale, non veda trascurate considerazioni più ampie del ristretto argomento oggetto di trattativa, ma si ispiri, soprattutto, al mantenimento di un sistema di assicurazione di qualità dell'intera filiera della salute e di concreta sussistenza e sostenibilità del servizio capillare da offrire alla popolazione, creando le opportune condizioni perché tutti gli attori possano realmente essere partecipi ed interpreti del servizio sanitario.



Approvato nella seduta di Consiglio Direttivo del 11/04/2013